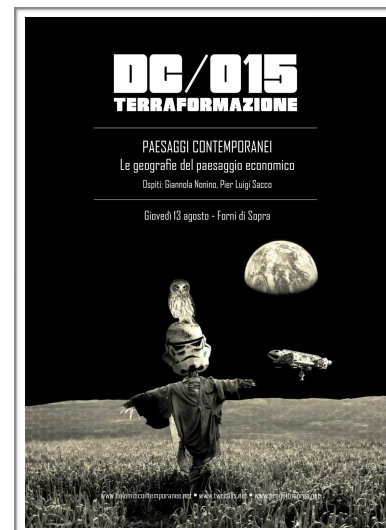


***Paesaggi Contemporanei: geografie dei paesaggi economici***  
giornata di incontri e dibattiti

**giovedì 13 agosto 2015**  
**dalle ore 10.30 alle 18.00**  
**Piazza del Comune di Forni di Sopra (Udine)**

***Cultura, sviluppo e territorio: dall'eventificio alla comunità di***  
***innovazione***

**ore 16.30 – 18.00**  
**intervento del prof. Pier Luigi Sacco**



Da anni in Italia si riflette, soprattutto in ambito accademico, sul delicato rapporto tra cultura e sviluppo. Si fatica ancora, tuttavia, a coglierne il reale potenziale, parlando frequentemente di cultura in modo superficiale, senza conoscere la reale complessità del termine.

Uno dei problemi principali nasce dal fatto che la cultura sembra dover sempre trovare una giustificazione alla propria concreta attuazione; si fatica a pensare che essa sia importante in quanto tale, senza doverle affibbiare secondi fini.

L'Italia può vantare un patrimonio culturale notevole, del quale ci vantiamo di essere eredi da secoli. Rispetto ad altre fasi storiche, però, l'approccio all'arte e alla cultura in Italia oggi è totalmente cambiato, assestandosi su posizioni più caute e conservative, a discapito dell'aspetto produttivo e generativo di nuova cultura e, di conseguenza, di innovazione.

La cultura in Italia procede per lo più da istanze celebrative, che la rendono inutile e ferma, e che bloccano il potenziale innovativo e trasformativo che essa incorpora. La cultura ha la capacità, invece, di aprire nuove possibilità, andando sempre un passo oltre a quanto è stato fatto fino ad ora, innovando e trasformando.

***Caso: Progetto di rilancio attraverso la cultura della Basilica Palladiana a Vicenza.***

La Basilica Palladiana di Vicenza è uno dei più mirabili brani di architettura cinquecentesca italiana, un gioiello per la città che si apprestava, dopo un perfetto restauro, a ritornare uno spazio a disposizione della cittadinanza.

Al termine del restauro si presentava la necessità di pensare ad una strategia sensata di rilancio della Basilica, individuando la sua nuova funzione nel contemporaneo. Storicamente la Basilica aveva svolto il ruolo di centro aggregativo e propulsivo di stimoli culturali e intellettuali per gli abitanti di Vicenza, un luogo di confronto e dibattito, e questa sembrava dover ri-divenire, per l'amministrazione pubblica locale con la quale era stato aperto un dialogo, la destinazione d'uso principale per questo spazio.

Nel progetto di rilancio vagliato inizialmente dall'amministrazione pubblica locale si era deciso di portare nella Basilica Palladiana alcune realtà culturali e creative vicentine, soprattutto giovani e votate all'innovazione. Nella riflessione erano state coinvolte anche aziende creative di rilievo nel territorio, come *Diesel* e *Bisazza*.

Il progetto era ormai ad un passo dalla fase concreta di lancio, tuttavia, l'amministrazione pubblica effettuò un cambio di rotta. Dialoghi e proposte erano già state avviati, il progetto stava già testando la propria fattibilità, ma si deliberò, infine, di mettere in atto una soluzione più semplice e di natura affatto identica.

Si decise di non rischiare e di utilizzare la Basilica principalmente quale spazio espositivo nel quale avrebbe operato un'azienda che si occupa di produzione di eventi espositivi cosiddetti *blockbuster*, confondendo nuovamente il significato di cultura, sulle prime identificato come matrice di novità e in questo modo si è andati nuovamente a confondere il reale potenziale della cultura declinata in termini di sviluppo territoriale, associandolo alla produzione di un grande evento per un pubblico indifferenziato. Si è preferito puntare su una soluzione che avrebbe generato risultati immediati, piuttosto che investire su un progetto di lungo periodo, con le evidenti implicazioni che ne derivano. Questo ha generato sì un momento di grande fermento cittadino nel periodo in cui le mostre sono state aperte (del quale hanno beneficiato principalmente le strutture ricettive), ma ha portato, di contro, un grande vuoto culturale nella città, soprattutto nel momento in cui le mostre hanno chiuso. Sarebbe stato, forse, più opportuno riflettere sulla reale capacità di un grande evento (comunque temporaneo) di generare sviluppo per il territorio, rispetto ad un piano di lungo periodo, condiviso dalle realtà produttive locali, seppur più complesso e impegnativo.

I grandi eventi, dunque, hanno la capacità di creare un appagamento istantaneo del presunto bisogno di cultura e di economie per un territorio, ma rischiano di sottrarre risorse ed energie preziose a progetti più complessi, destinati però a radicarsi e a sprigionare benefici di lungo periodo massivi e solidi. E' necessario fare una scelta sulla tipologia di investimento che si va ad accendere. Senza stigmatizzare il grande evento, esso non corrisponde quasi mai ad un investimento sul capitale umano di un territorio, che dovrebbe essere preferibile per dare al territorio stesso gli strumenti per innescare meccanismi endogeni di crescita, sviluppo e innovazione. La cultura si riduce allora a mera celebrazione e non diventa mai azione di trasformazione.



Foto Archivio DC

Si aggiunge al ragionamento un'altra importante considerazione, che deriva da studi specifici, piuttosto recenti, che hanno valutato la relazione tra cultura e salute. Da tali studi è emersa una correlazione tra questi due elementi, apparentemente autonomi l'uno dall'altro. L'incentivo alla partecipazione culturale si presenta anche come un investimento sul welfare di una società. Aumentare le occasioni di "consumo" culturale, ma, soprattutto, favorire il "consumo" di cultura attraverso strategie mirate di partecipazione, cosa che corrisponde alla creazione di un bisogno culturale spontaneo nell'individuo, può aumentare il benessere delle persone e può portare ad una prospettiva di vita più lunga.

---

**Pier Luigi Sacco** è Professore Ordinario di Economia della Cultura, con delega rettorale all'innovazione e alle relazioni internazionali, e coordinatore del corso di laurea magistrale in Arte, Patrimoni e Mercati allo IULM di Milano.

Laurea di Discipline Economiche e Sociali presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano. MA e PhD in Economics presso l'European University Institute.

Visiting professor alla School of Humanities della Harvard University.

Direttore scientifico alla Fondazione Corpus di Lucca.

Ha insegnato/insegna presso le università di Firenze, Bologna (dove è stato presidente del corso di laurea di Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni Nonprofit), IUAV Venezia (dove è stato direttore di dipartimento e pro-rettore alla comunicazione e alle attività editoriali), Chieti-Pescara, Johns Hopkins Bologna Center, Milano Bocconi, Milano Vita/Salute San Raffaele, Uninettuno, Università della Svizzera Italiana Lugano, Trentino School of Management.

Scrive per il Sole 24 Ore e per Flash Art.